

NUOVI PROFILI DI RISCHIO IN EMILIA ROMAGNA: I GIOVANI, LE DONNE, I MIGRANTI

Bologna, 10 dicembre 2012

La crisi globale. Quale lettura possibile?

***E' "soltanto" una crisi , una tensione,
uno scostamento TEMPORANEO
di una fondamentale condizione di stabilità?
(Tesi sostenuta da mainstream economico e politico)***

***E' una profonda crisi, una Great Recession,
una FASE ulteriore dell'evoluzione
e trasformazione conflittuale
del "capitalismo democratico"?***

Wolfgang Streeck (2012)

La crisi nel suo contesto:

***il capitalismo democratico e le sue contraddizioni.
(Quaderni di Rassegna sindacale)***

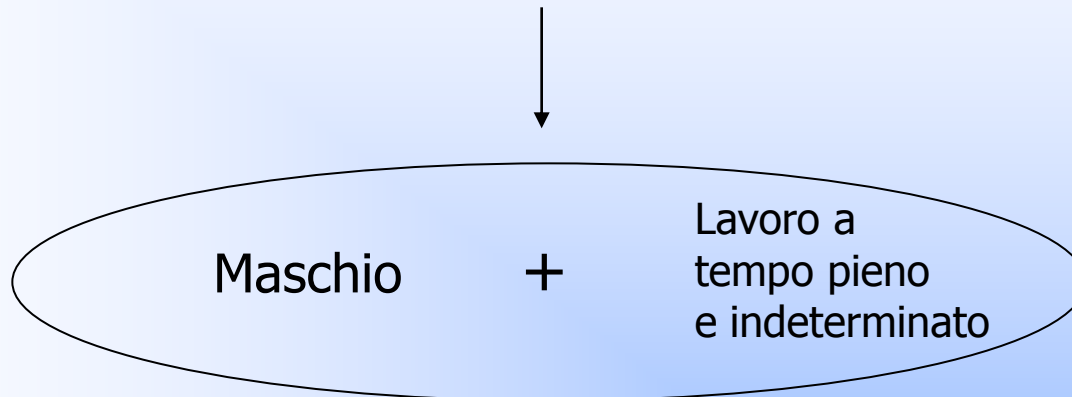
Istituire l'oggetto della ricerca

***Natura interpretativa e circolare
del rapporto tra osservatore e campo di ricerca***

***Utilizzo di una prospettiva istituzionalista:
attenzione alla specifica cornice istituzionale
di riferimento nella quale i processi prendono forma
e come la questione
viene affrontata nelle diverse realtà territoriali
(es. decentramento politiche sociali,
segmentarietà politiche del lavoro).***

Un cambiamento di contesto dalla povertà ...

Regime intensivo di *welfare capitalism* (sino agli anni '70)



Lavoro salariato → Protezione dal rischio

Accesso alla proprietà sociale

**Povertà
economica**

Un cambiamento di contesto ... all'esclusione sociale

Alcuni elementi di cambiamento (dagli anni '80)

- Crescente "zona grigia" lavoro/non lavoro
- Riduzione dell'attività lavorativa alla prestazione individuale
- Frammentazione e discontinuità delle carriere professionali
- Partecipazione femminile al mercato del lavoro
- Pluralizzazione strutture familiari
- De-tradizionalizzazione del legame sociale
-

Regime di *accumulazione flessibile*

Com'è definito
il rischio?

**Esclusione
sociale**

Un cambiamento di concetto dall'esclusione sociale ...

Il concetto di "esclusione sociale" è in grado di:

- Cogliere la *pluralità dei fattori* della povertà (non solo economici ma anche culturali, sociali, spaziali, istituzionali ...)
- Afferrare la natura *dinamica dei processi* di lacerazione sociale (solo in parte percepibile attraverso indicatori quantitativi)



Affronta i problemi in termini negativi:
indica ciò che manca
oscura i processi concentrando l'attenzione sullo stato finale

Da per scontato il quadro dominante:
mera gestione della marginalità

Moralizzazione
su scala individuale di problemi sociali di natura strutturale

Un cambiamento di concetto ... alla vulnerabilità sociale

Una risposta critica alla prospettiva avanzata dall'esclusione sociale

Elementi comuni

- Dilatazione dell'area sociale di rischio
- Moltiplicazione delle posizioni e situazioni che generano: sofferenza, insicurezza, paura, difficoltà ad affrontare i problemi quotidiani ...
- Il presupposto pluridimensionale e processuale

Vulnerabilità:
un concetto attento ai processi della riproduzione sociale

- Lavoro —————> Incapace di assicurare l'integrazione sociale ai cittadini
- Reti sociali —————> Forti trasformazioni
Assorbimento di porzioni di rischio
- Sviluppo economico —————> Sacche di povertà nelle società opulente (A. Sen: accesso, funzionamenti, capacità)

Vulnerabilità sociale

"Una situazione di vita in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti sono permanentemente minacciate da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse"

(C. Ranci)

Tre punti di cristallizzazione del lavoro (Robert Castel)

Destabilizzazione degli stabili: scivolamento verso il basso di strati sociali precedentemente ben stabili

Installazione nella precarietà: presenza del "lavoro aleatorio"

Deficit di posti occupabili nella struttura sociale cioè posizioni a cui sono associati una utilità sociale ed un riconoscimento pubblico

Le criticità emerse in Emilia-Romagna

Bisogni sociali, profili di rischio più incerti e sfumati rispetto ai fenomeni di disagio, esclusione e povertà già noti

Mutamenti e trasformazioni socio-demografiche ed economiche:

- Invecchiamento popolazione (anziani soli, non autosufficienti, bisognosi di cura)
- Processi di cambiamento che attraversano la famiglia (la sua struttura, i ruoli, le reti)
- Crescita immigrazione straniera
- Aumento instabilità occupazionale

Le dimensioni della vulnerabilità

Lavoro Casa Patrimonio Rete sociale

Da risorse possono trasformarsi in elementi di vulnerabilità

Precarietà Mutuo o affitto da pagare Indebolimento delle forme di *sociability*

Le dimensioni della vulnerabilità

Lavoro

Fonte di reddito, identità, dignità e meccanismo di integrazione sociale a rischio di vulnerabilità

Da risorsa può trasformarsi in elemento di vulnerabilità

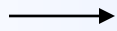
Mobilità sociale più frenata
per i nuclei con capofamiglia operaio

**Due membri su tre rimangono
nella stessa condizione sociale**

Le dimensioni della vulnerabilità

Abitare

Casa



Da elemento di protezione e "sicurezza" socio economica può diventare una fonte di tensione: affitto, acquisto, spese

Tipologie familiari più vulnerabili



Unipersonali (single)

Monoreddito

(donna capofamiglia con figli minori)

Famiglie numerose

(immigrate)

Nel campione

Casa di proprietà: 72%

Casa in affitto: 23%

Altro: 5%

Netta frattura generazionale all'accesso al "bene casa"

I soggetti e le figure sociali più a rischio di povertà economica

Alcune differenze tra i soggetti (2)

Di provenienza



Per i *capofamiglia immigrati di origine straniera* la probabilità di trovarsi in una situazione di povertà economica è molto elevata (oltre il 33%)

Di appartenenza sociale



Se si considera la composizione interna dei poveri circa i 2/3 vivono in famiglie con *redditi da solo lavoro operaio o solo da pensione*

La valutazione della vulnerabilità sociale

Le sei dimensioni del disagio sociale

- Deprivazione di risorse economiche (o vulnerabilità economica)
- Precarietà della salute psico-fisica
- Presenza di rilevanti deficit formativi
- Disagio abitativo
- Instabilità e precarietà lavorativa
- Mancanza d'inserimento in reti di solidarietà-comunicazione sociale



**Fattore
cumulo**

Alcuni segnali di rischio

*Fenomeni difficilmente quantificabili o numericamente limitati
che non rappresentano ancora un'emergenza sociale*

Aumento della fragilità relazionale

Aumento del disagio adolescenziale e giovanile

Diffusione dei crediti al consumo

Crescente ricorso a "giochi e sogni"

Risposte pubbliche per nuovi bisogni emergenti

Trasformazione profonda dell'utenza che si rivolge ai servizi

```
graph TD; A[Trasformazione profonda dell'utenza che si rivolge ai servizi] --> B[Single e nuclei familiari precedentemente "sicuri"]; A --> C[Bisogni immediati e a carattere temporaneo]; D[Necessità di progettare una rete civica in grado di favorire lo sviluppo di un capitale sociale del territorio capace di affrontare i nuovi bisogni emergenti e le nuove forme di disagio] --> E["Active welfare state"];
```

Single e nuclei familiari precedentemente "sicuri"

Bisogni immediati e a carattere temporaneo

Necessità di progettare una rete civica in grado di favorire lo sviluppo di un capitale sociale del territorio capace di affrontare i nuovi bisogni emergenti e le nuove forme di disagio

"Active welfare state"

Le parole chiave

Femminilizzazione della vulnerabilità

Precarizzazione delle condizioni di vita e di lavoro

Fragilità sociale e relazionale

Immigrazione straniera

Giovani generazioni

Rapporto intergenerazionale solidale

Temporaneità delle criticità

Le tendenze in Italia nel mercato del lavoro. Anno 2011 (Istat, Cnel)

A fronte di una stagnazione dell'occupazione maschile, crescono le occupate femminile.
La partecipazione delle donne al lavoro è stata interrotta dal 2007 al 2010 per l'effetto scoraggiamento.
Nel 2011 si osserva una inversione di tendenza.

L'andamento dell'occupazione è stato più favorevole per la componente dei lavoratori stranieri (ad, es., servizi alle famiglie).

Cambia la struttura del mercato del lavoro per età, a tutto svantaggio dei più giovani.

Per continuare a discutere....

Attenzione alla **composizione socio demografica della vulnerabilità** che assume un profilo sempre più articolato e diffuso tra le generazioni.

Le **nuove politiche** debbono essere progettate facendo perno sul **territorio** avendo come obiettivo quello dell'**integrazione** delle varie sfere e degli ambiti di vita ed è necessario tendere alla **personalizzazione** degli interventi.

Il welfare non è uno spreco di risorse